Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: - (1944)

Heft: 9

Artikel: Friborgo nei riflessi del tempo che fu

Autor: Niccolini, Fried. Alb.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-779171

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Nel Mittelland friborghese. — Im Freiburger Mittelland.*

FRIBORGO NEI RIFLESSI DEL TEMPO CHE FU

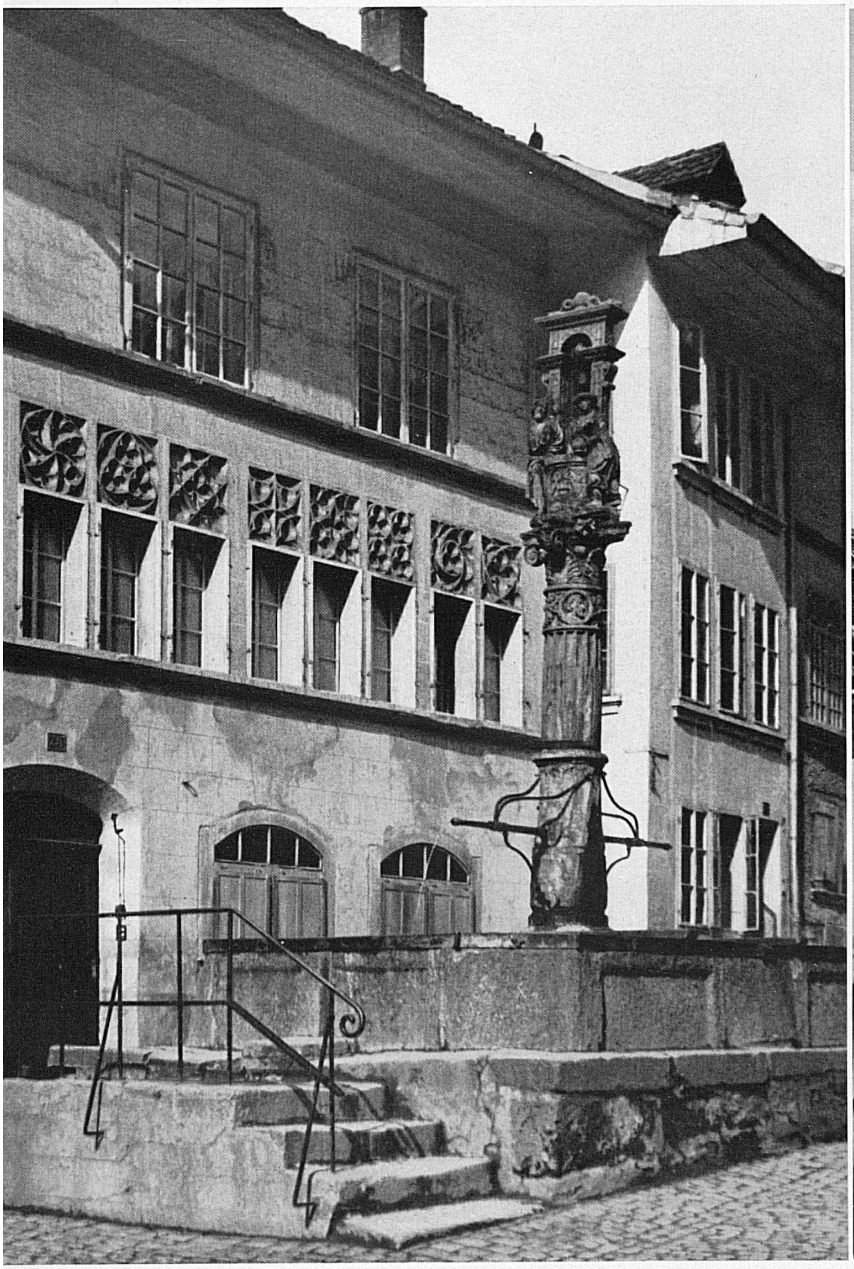
Chiunque ha sentito o visto, anche di sfuggita, la bellezza forte e semplice di Friborgo non la dimentica più. Le sue case raccolte, che riflettono la vita dei secoli passati; le sue chiese solide e severe, dove gli ordini esterni non sono una decorazione applicata, ma riproducono in rilievo l'ordine interno, quasi lo spirito di chi le ha erette e vissute per primo; le sue espressioni di arte, improntate alla vigoria dei motivi più ingenui; le sue fontane chioccolanti, che parlano da anni un linguaggio fresco e sereno; le sue mura austere che testimoniano la forza, e le sue torri quadrate e possenti che sfidano da centenni i capricci delle stagioni, ci raccontano brano a brano la sua storia e ce la fanno rivivere. Friborgo : il borgo delle genti libere; gente vetusta, dal cuore saldo, dal carattere fiero, rifugiatasi qui nel lontano passato forse per raccogliersi a meditare, forse per custodire il proprio orgoglio. Celti ? Elvetici ? Non si sa. Gente antica e originale certo, che si è scelta questa gola impervia, che si è ancorata sopra una prominenza rocciosa, fra i meandri più scoscesi della Sarine, fra i bastioni di pietra che serrano il lento e pigro defluire delle acque, per costruire la propria vita, forse una nuova vita. Il Borgo, il più vecchio quartiere della città, è nato su questo lembo di terra e oggi ancora ne costituisce il cuore.

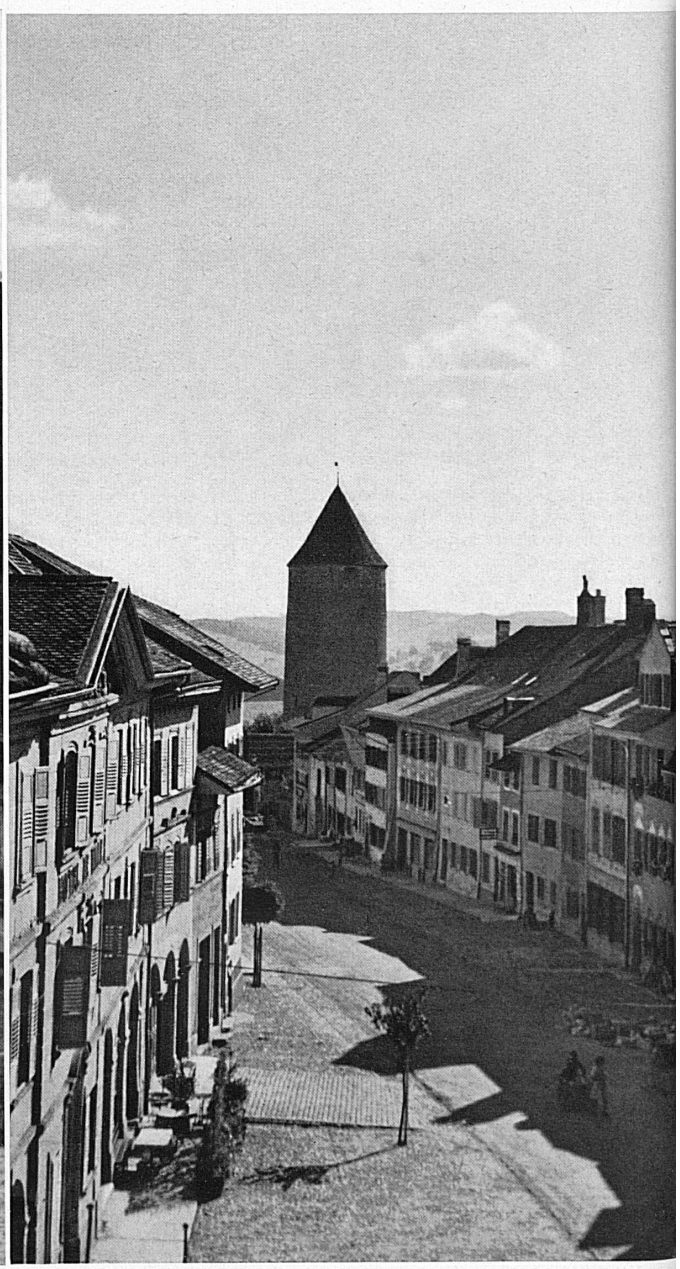
Quando Bertoldo IV di Zaehringen, duca e rettore di Borgogna, con la mano sullo spadone glorioso, scese bonariamente a visitare il Borgo e se ne fece signore, queste genti libere avevano certamente già un loro passato. Tuttavia il passagio sotto la potenza signoriale del teutonico non fu difficile. Da uomo di tatto, Bertoldo IV sapeva bene che di onestà e di tasse tutti credono di averne abbastanza. Rispettando quindi le abitudini e non imponendo gravami, si rese subito persona grata. Gli Elvetici, sebbene fieri, di fronte alla munificenza innocua del nuovo signore, sorrisero compiaciuti e soggiacquero di buon grado. Un soffio di vita rinnovatrice si fece così sentire agli albori del XII secolo: nuove case si aggiunsero alle vecchie e il Borgo prese presto un aspetto urbano. Tutto questo, però, non ebbe grande influsso sugli spiriti : gli abitanti ebbero sì un loro potere costituito, un loro volto politico, ma nel fondo rimasero fedeli al carattere primitivo. Anche dopo il Duecento, quando Friborgo si estende, formando sui depositi alluvionali delle rive della Sarine i nuovi quartieri, detti ancora oggi della Neuveville, della Planche e dell'Auge, l'architettura e i costumi si plasmano sull'antico stampo. Anche le influenze successive, più o meno incisive, come quella esercitata dai Kyburgo, dagli Asburgo, dai Savoia e dal monarca Luigi XI di Francia, non tolgono alla austera Friborgo il suo carattere primitivo. La sua purezza, che si proietta integra fino ai nostri giorni, rimane e nessuno gliela può togliere. La natura, le roccie stesse dove la città è sorta non lo permettono. Per fare del nuovo bisogna uscire da questa forra, emergere e portarsi sul paesaggio circostante, trovare altro spazio. È per questi motivi che tutto ciò che si trova in questa città, è nel suo ambiente originale come lo fu in antico. L'arte e gli stili sono rimasti puri; tutto è soffuso nella calda atmosfera del medioevo e delle più oscure epoche feodali; solo qua e là c'è qualche bagliore del Rinascimento che rischiara gli angoli più bui.

In complesso, però, Friborgo conserva il suo volto duecentesco; è il tipico esempio dell'architettura urbana medioevale svizzera, come si riscontra a Berna e negli antichi borghi del Cantone medesimo. Chi passeggia oggi nelle sue piccole viuzze, chi si sofferma nelle sue piazze, viene rapito con la fantasia verso il passato, perchè questo passato si può rivivere nella sua interezza. Le vecchie case secolari nei quartieri più antichi ci dicono una per una la loro parola. Sembrano quasi troppo piccole per essere abitate. E tutto ha un' aria così familiare e quieta che dà l'impressione del sogno. Il ponticello di San Giovanni, il ponte di Mezzo, il ponte di legno della porta di Berna, che riposano da secoli a cavallo dei meandri del fiume, riverberano la quiete di tempi lontani. E poi eccoci su una delle varie piazze, dove il tempo pare si sia fermato a contemplare le cose : l'albero nel bel mezzo con l'anello di panche e le casupole intorno accrescono il raccoglimento. Se non ci fossero i ragazzi che le riempiono di grida e di movimento, si direbbero scenari di un teatro a riposo. Più animata di tutte è la piazza dove il Tiglio di Morat allarga da secoli i suoi rami verdi. Ma qui siamo nel centro. Per ritrovare l'atmosfera raccolta delle cose antiche bisogna stare negli angoli assonnati o sulle piazze nascoste, dove le fontane, le piccole e le grandi fontane parlano. Quella della Samaritana, quella raffigurante la Prudenza, quella di Sansone, quella di San Giorgio davanti al sobrio Palazzo di Città : ognuna dice qualche cosa di personale e di vivo. Una nota solenne la danno poi le chiese, cominciando dalla cattedrale del XIV secolo, dedicata a San Nicola, protettore dei mercanti, la quale si erige sicura con la torre angolosa a vegliare sul Borgo e i dintorni. Essa costituisce uno dei svariati e curiosi esempi di stile gotico realizzati agli albori del Rinascimento, cioè in un' atmosfera di altre concezioni. L'organo, aggiunto in seguito, di cui essa oggi va fiera, dà alle austere navate una voce mistica per cantare la gloria del suo passato e per far rivivere l'antica fede. Altre eloquenti cose ci dicono ancora la chiesa di Nostra Signora, la chiesa dei Cordeliers cogli affreschi del chiostro, la chiesa degli Agostiniani con l'altare della Rinascenza e la Capella del castello di Pérolles coi rari vetri

Il Castello di Gruyères. — Das Schloß Gruyères.

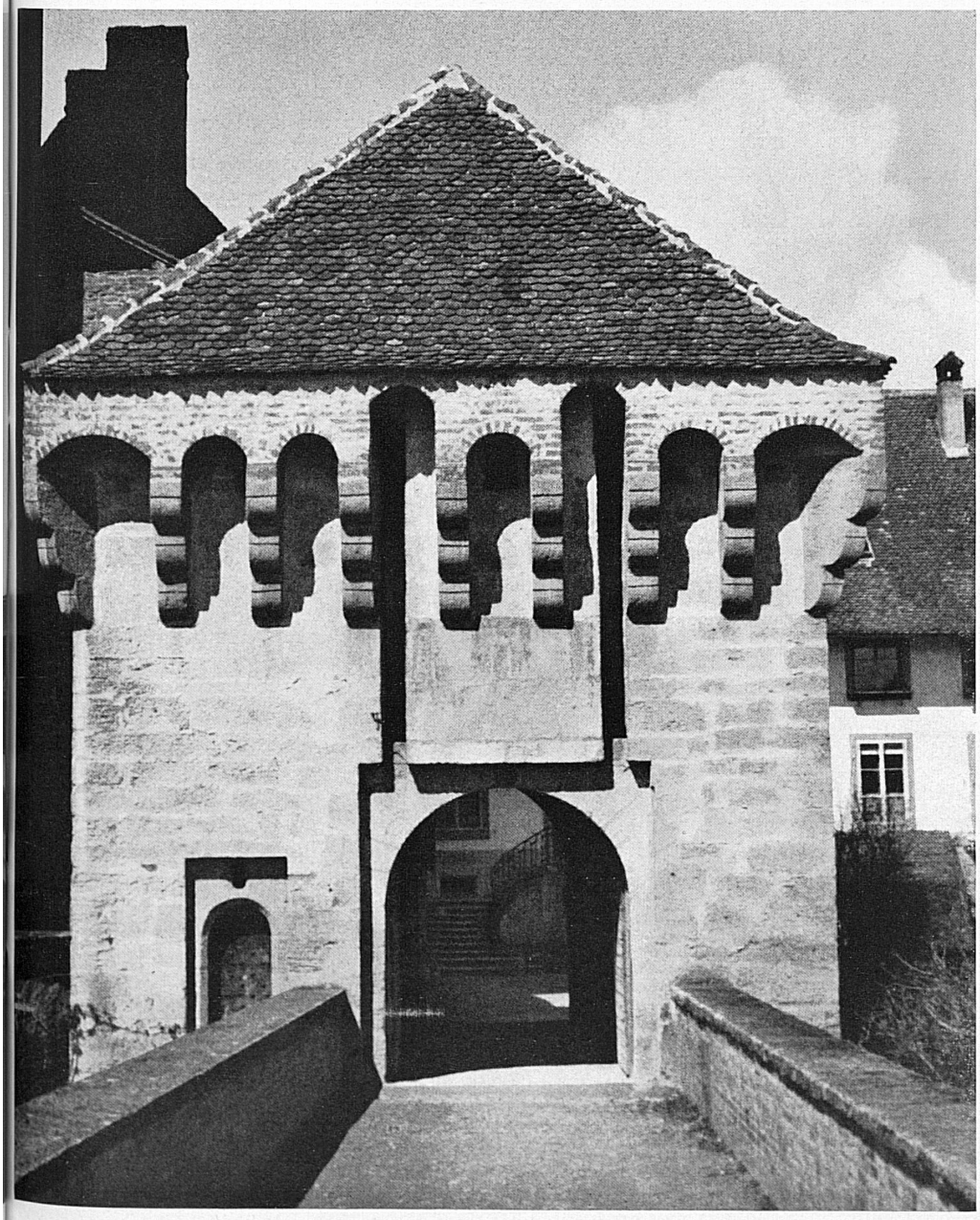
istoriati che testimoniano la purezza del pensiero cattolico attraverso i secoli. E poi ancora tutt' intorno a questa vita, a questo fervore ecco le antiche mura e le porte che chiudevano ed aprivano l'accesso alle vie del mondo. Dalla Porta di Zaehringen alla Porta del Bourguillon, dalla Porta di Berna a quella di Morat : tutto quanto è qui racchiuso ci parla del lontano passato e ci dice quanto esso fu attivo e severo. Gli abitanti di oggi, quelli che vivono nei vecchi quartieri del Borgo, dell'Auge, della Planche discendono dalla medesima razza dei costruttori morti da lungo tempo, quelli che avevano eretto e concepito questi santuari con fede primitiva e semplice, quelli che avevano ingentilito le piazze col canto delle fontane, quelli che avevano elevate queste mura austere. Razza dal carattere delineato e fermo, come vuole il luogo che è cupo e fiero, senza prospettiva e senza orizzonte. Chi vuol difatti vedere qualcosa del mondo bisogna che sorga dal baratro dove Friborgo antica è incassata; deve sorgere come fa il suo popolo oggi che per raggiungere le fabbriche e le officine, dove il lavoro lo attende, bisogna che si porti alla superficie, fuori dalle vecchie mura, dove la vita moderna ha preso il suo sviluppo. È infatti intorno all'antica cerchia, verso i colli di Gambach, della Vignettaz e di Pérolles che la città nuova si estende. Quartieri moderni, fabbriche e graziose contrade popolate di ville allegre e felici, animano oggi i





A sinistra in basso: La fontana del Samaritano a Friborgo. — Nella via principale di Romont. A destra: Nella Città-vecchia di Friborgo. In basso: La porta del Castello d'Estavayer.

Unten links: Der Samariterbrunnen in Freiburg. — In der Hauptgasse von Romont. Rechts: In der Altstadt von Freiburg. Unten: Das Burgtor von Estavayer.



dintorni del vetusto Borgo medioevale e creano una nota di contrasto.

All'intorno ride festoso il paesaggio, da una parte spezzato dalle ondulazioni collinose sullo sfondo delle Alpi Friborghesi, dall'altra illuminato dalla chiara pianura di Vaud. Paesaggio ricco di memorie con le sue feodali borgate che si riallacciano all'antica storia di Friborgo. Romont, col castello del XIII secolo che sfida i venti sulla cima di un colle, il Rotondus Mons dell'epoca di Pietro II di Savoia; Estavayer sul Lago, col maniero turrito e fortificato che conobbe drammatici momenti nel pieno del medioevo; Gruyères, il borgo severo al sommo di un colle col castello gentilizio dell'epoca feodale; Morat, Bulle e le altre pittoresche borgate ornano come gioielli antichi la bellezza dei colli e delle valli del Cantone e ci raccontano con le loro eloquenti vestigia le gesta di lontani tempi. Il fascino della pietra antica e il sorriso della giovinezza; il passato silenzioso e la natura eternamente nuova; le memorie della storia e la vita che pulsa. Contrasto vivo che si riscontra più che mai a Friborgo, dove tutto è chiuso come in una cornice granitica, che nessuno se non gli elementi avversi riuscirà a spezzare. L'audacia moderna getta ponti vertiginosi sul corso capriccioso della Sarine e sulle alture circostanti l'edilizia razionale, contemporanea grida vendetta all'antichità, ma Friborgo, la Friborgo medioevale, tenacemente conservatrice, col suo mantello grigio coperto di polvere secolare, medita in silenzio sulla quiete del suo remoto passato.

Fried. Alb. Niccolini.

Phot.: Kasser.